

Finlandia e Svezia nella Nato, il veto di Erdogan: "Ospitano i curdi"

Tito • alle pagine 4

Il caso

Lo stop di Erdogan a Svezia e Finlandia "Ospitano i curdi niente Nato per loro"

Ma Biden sente i leader dei due Paesi. Gli Usa: lavoriamo per chiarire
Mosca interrompe da subito la fornitura di elettricità verso Helsinki

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Se l'Ungheria è ormai diventata la spina nel fianco dell'Ue, la Turchia lo sta diventando in quello della Nato. Recep Tayyip, infatti, è contrario all'ingresso di Svezia e Finlandia nel Patto Atlantico. E il suo giudizio negativo non è da poco. Esattamente come Budapest per l'Ue, Ankara può esercitare il diritto di veto nell'alleanza militare. O il governo turco cambia idea, dunque, oppure Stoccolma e Helsinki per ora possono scordarsi di abbandonare la loro neutralità.

Anche le motivazioni addotte da Erdogan sembrano pretestuose. Ossia l'asilo concesso ad alcuni dissidenti turchi che per l'esecutivo di Ankara sono terroristi, a cominciare dai militanti del Kurdistan: «I Paesi scandinavi sono come una pensione per le organizzazioni terroristiche e non voglio che si ripeta lo stesso errore commesso con l'adesione della Grecia». La situazione, quindi, improvvisamente si rivela molto più intricata di quanto potesse sembrare. Anche perché la Turchia non vuole rinunciare al ruolo di mediatore che ha assunto in questa fase e agisce evidentemente di concerto con Mosca. Non

è un caso che ieri mattina sia arrivato proprio dal Cremlino un segnale in questo senso. Il presidente russo Vladimir Putin ha convocato il suo Consiglio di sicurezza proprio per discutere le «potenziali minacce» poste dalla decisione di Finlandia e Svezia di entrare nella Nato. E nello stesso tempo ha deciso di bloccare le forniture di elettricità alla vicina Finlandia.

L'adesione dei due Paesi scandinavi appariva una decisione già presa in vista del summit Nato di fine giugno a Madrid, che avrebbe ratificato la scelta. Non è più così. I vertici dell'Alleanza si stanno consultando con i governi svedese e finlandese. E soprattutto lo sta facendo il presidente americano, Joe Biden. Il rifiuto di Erdogan è uno schiaffo per Washington e un potenziale indebolimento del fronte occidentale nel braccio di ferro con Mosca. Il leader statunitense ha parlato con i due leader, assicurando alla premier svedese Magdalena Andersson e al presidente finlandese Sauli Niinisto il suo sostegno «alla politica della porta aperta della Nato e al diritto di Finlandia e Svezia di decidere il proprio futuro, la propria politica estera e le proprie disposizioni in materia di sicurezza». Natural-

mente il problema non è però in Scandinavia. E infatti la Casa Bianca, che già ha avuto negli ultimi mesi più di un dissapore con la Turchia, dovrà chiarire con Ankara. Secondo Karen Donfried, segretario aggiunto per gli Affari europei al Dipartimento di Stato americano, potrebbe avvenire al vertice dei ministri degli Esteri della Nato che si riuniscono oggi in Germania. Ma improvvisamente, nei contatti informali, inizia a porsi un altro interrogativo: la Turchia vuole uscire dalla Nato? Un sospetto che apre scenari imprevisi e imprevedibili. E forse drammatici.

Ieri, intanto, c'è già stata una telefonata tra il titolare degli Esteri turco, Mevlut Cavusoglu, con il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. Mentre il ministro degli Esteri finlandese, Pekka Haavisto, punta a un colloquio con lo stesso



Cavusoglu sempre nel summit del Patto di questo weekend cui sono stati invitati come ospiti anche i due "candidati": «Ci vuole un po' di pazienza in questo tipo di processi». Secondo la collega svedese Ann Linde, comunque, questo passo non avrebbe un valore offensivo, bensì «ridurrebbe il rischio di conflitti in Nord Europa». L'Italia, ha spiegato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, sostiene pienamente la scelta di Helsinki e Stoccolma. «È un'ambizione - ricorda - che parte

da una decisione sovrana dei singoli Stati e in accordo con i principi e i valori di un'alleanza difensiva».

Resta il fatto che la tensione ieri ha raggiunto nuovi picchi. E l'Ue ha stanziato un altro mezzo miliardo per il rifornimento bellico all'Ucraina: 490 milioni saranno utilizzati per l'acquisto di armi pesanti e 10 per quelle non letali. Lo strumento è il fondo Epf (European Peace Facility) che già aveva messo a disposizione di Kiev 1,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca espelle dieci diplomatici romeni

Il ministero degli Esteri russo ha deciso l'espulsione di dieci dipendenti dell'ambasciata romana a Mosca, definendoli persone non grate: lo riporta la "Tass"